

Ampio confronto per governi unitari e stabili negli enti locali

Marche: giunta aperta per sbloccare la crisi

PCI, PSI e Sinistra indipendente attendono le decisioni di PSDI e PRI - Il pericolo dello scioglimento del Consiglio

Dalla nostra redazione

ANCONA - Una prima importante fase si è conclusa alla Regione Marche. Dopo la presentazione della mozione PCI-PSI-Sinistra Indipendente per la formazione di una giunta aperta...

Iniziativa proposta da socialisti e comunisti.

Nella decisione viene rimarcato che socialisti e comunisti «si dichiarano disposti a modificare o integrare la mozione presentata e a concordare sull'assetto degli organi regionali nel senso che potrà essere proposto dal PRI o dal PSDI».

tulo più volte - interrompere traumaticamente l'esperienza della solidarietà democratica tra i partiti.

«E' un atto di responsabilità da parte delle forze di sinistra - così ha sintetizzato il giudizio del PCI il compagno Aldo Amati della segreteria regionale - nei confronti delle Marche e dei loro problemi che non possono più attendere».

Trieste senza sindaco Settimana di incontri

Effettuate tre votazioni senza esito - Il PCI ripropone una giunta di emergenza di larga unità democratica

Il nostro servizio

TRIESTE - Nulla di fatto in consiglio comunale a Trieste, riunito l'altra sera per eleggere il nuovo sindaco dopo le dimissioni dell'avvocato Mario Cecovini. L'assemblea si è chiusa nuovamente martedì prossimo: nel frattempo si prevedono incontri fra i partiti a livello regionale per cercare di raggiungere un accordo che porti alla composizione della giunta e alla nomina di un sindaco.

Proposta PSI per la riforma delle autonomie

ROMA - La presentazione della proposta socialista per la riforma dei poteri locali ha offerto ieri al tema dei rapporti tra PCI e PSI nelle Regioni e nei Comuni. Mitigando le aspre polemiche cui era ricorso in precedenti occasioni, l'esponente socialista ha detto che «il suo partito è orientato a realizzare amministrazioni di sinistra ovunque è politicamente e numericamente possibile».

La seduta si era aperta, alle 18,30, con una dichiarazione dell'avvocato Mario Cecovini che ha rinunciato al mandato di sindaco conferitogli 25 giorni prima dai voti della «Lista per Trieste».

La dichiarazione del capogruppo dc, Ricchetti, ha lasciato intendere una certa disponibilità del suo partito a sostenere dall'esterno una giunta minoritaria della «Lista per Trieste».

In 111 parteciperanno alle votazioni

L'entrata in Conclave dei cardinali ripresa in TV in mondovisione

Le solenni cerimonie in programma per l'apertura - Polemiche su un presunto documento riservato inviato alla Farnesina



CITTA' DEL VATICANO - Persone in attesa sotto il colonnato per la vendita dei francobolli vaticani della serie «sede vacante».

CITTA' DEL VATICANO - La messa solenne per il giorno di «sede vacante» di tutti i porporati elettori del futuro pontefice, sotto la presidenza del cardinal Jean Villot, «camerlengo» di Santa Romana Chiesa, sarà l'ultimo atto del complesso cerimoniale che precederà l'apertura del conclave.

Al Festival dell'Unità

Come cambiano radio e tv in Europa: dibattito a Genova

ROMA - Il festival nazionale dell'Unità di Genova dedicherà una «giornata di studi» ai problemi dei sistemi radiotelevisivi europei. Sarà un momento di riflessione teorica e politica sul futuro assetto di queste strutture suggerite dalla consapevolezza del ruolo che anche i mezzi di comunicazione di massa hanno nel definire la condizione politica, sociale e culturale dell'Europa unita.

Il programma è intenso e si svilupperà lungo tutto l'arco della giornata, in mattinata e nel primo pomeriggio saranno svolte cinque relazioni: ai mezzi di comunicazione di massa e la politica comunitaria (ton. Vera Squaracini, del Parlamento europeo); il ruolo del Parlamento europeo nelle istituzioni democratiche (sen. Pietro Valenza); «Decentramento e partecipazione» (Ivano Cipriani); «La politica di informazione e la circolazione delle notizie» (Alessandro Cardullo); «Il futuro tecnologico» (Nicholas Garnham, direttore del dipartimento comunicazioni di massa al Politecnico centrale di Londra); Tapio Varis, docente all'università di Tampere, esperto per l'Unesco dei problemi delle comunicazioni di massa; Alain Wasmé, giornalista di finanza, esperto della politica delle comunicazioni. Le conclusioni saranno tratte dal compagno on. Sergio Sette. Sarà inoltre Ivanò Cipriani coordinerà una tavola rotonda con Jose Vidal Beneyto, Nicholas Garnham, Tapio Varis e Alain Wasmé.

Un festival per discutere ma solo tra democristiani

ROMA - Nei primi giorni di settembre (tra il 2 e il 10) si tiene a Pescara la «Festa dell'amicizia», manifestazione a carattere nazionale della DC. Ieri a Roma: Giuricini democristiani hanno illustrato alla stampa il programma dell'iniziativa. Erano presenti il vice-segretario Giovanni Galloni, il responsabile del settore culturale del partito, Adolfo Sarà e Bartolomeo Ciccardini, direttore del settore «lavoro di massa».

Critiche PCI a Cosenza per una nomina clientelare

COSENZA - La segreteria della Federazione comunista ha severamente criticato - in una sua nota - la ventiduesima nomina dell'ing. Antonio De Marco, responsabile dell'ufficio tecnico del Comune di Cosenza, a membro del Comitato nazionale per l'edilizia residenziale, organismo cui toccherà gestire le leggi in materia recentemente approvate dal Parlamento. La nomina sarebbe stata decisa dal ministro per i Beni culturali, Dario Antoniazzi, anch'egli cosentino.

Domani si riunisce il Consiglio comunale eletto il 14 maggio - I comunisti propongono una giunta di ampia convergenza democratica, composta dai partiti laici e di sinistra - Isolamento della destra dc

Novara: possibile una solida maggioranza

Domani si riunisce il Consiglio comunale eletto il 14 maggio - I comunisti propongono una giunta di ampia convergenza democratica, composta dai partiti laici e di sinistra - Isolamento della destra dc

NOVARA - Domani sera, venerdì, si riunisce a Novara, per la prima volta dopo le elezioni del 14 maggio, il consiglio comunale. Le forze politiche sono così chiamate a scegliere tra una politica di conservazione dominata - come è stato in questi ultimi ventisei anni - dalla parte più chiusa della destra dc, e una politica di rinnovamento basata su formule politiche nuove, originali, che vengano al di là dei tradizionali schemi.

Il PCI e altre forze politiche democratiche, invece, da molte settimane lavorando affinché si arrivi a quest'ultimo approdo e si possa rapidamente varare una giunta di ampia convergenza democratica composta dai partiti laici e di sinistra.

Alle elezioni del 14 maggio si era arrivati con una giunta in totale sfacelo: partita con la formula di «partecipazione» tra il centro, il distacco del PRI e quindi, nel 1976, quello del PSI. Era rimasta così in carica una giunta minoritaria DC-PSDI e solo per volontà di tutte le forze democratiche si era evitato che il rischio del commissariato di fatto non si verificasse.

Da questa deludente esperienza era venuta la decisione del PRI e del PSI - e successivamente anche quella del PSDI - di non ritornare ad un nuovo centro sinistra. Se infatti questa alleanza politica ha dimostrato in tutta Italia la sua inadeguatezza per la soluzione dei problemi reali, proprio perché basata sulla discriminazione anticomunista, a Novara, ciò era ancor più evidente. In questa città piemontese, infatti, la DC è da sempre dominata dal gruppo che fa capo all'onorevole Oscar Maria Scalfaro, democristiano di destra e forse uno degli ultimi «sceicchi» ancora rimasti nella vita politica attiva del nostro paese. Un gruppo politico locale a concezioni del vecchio centroismo, la cui attività non solo è un ostacolo alla politica del confronto fra le forze democratiche, ma ha costituito a lungo un freno al processo di rinnovamento della stessa Democrazia cristiana. Con una DC ancora legata al gruppo dell'on. Scalfaro si è rivelata impossibile ogni forma di collaborazione per gli altri partiti democratici.

Ecco perché dopo le elezioni del 14 maggio di fronte - ripetiamo - alla impossibilità numerica di formare una giunta di sinistra e alla impossibilità politica di ritornare al centroismo o al centro sinistra, occorreva la ricerca di formule nuove che vedesse l'impegno e la collaborazione di tutte le forze democratiche che non accettavano la politica della DC novarese. Questa ricerca c'è stata ed è durata a lungo. Più di tre mesi sono passati dalle elezioni del 14 maggio ma non è stato tempo perduto. Comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani hanno discusso a lungo la possibilità di giungere alla formazione di una giunta espressa dalle forze di sinistra e laica che potesse garantire la continuità e al tempo stesso favorire il processo di rinnovamento all'interno della DC. Il consiglio comunale di domani si dirà se questo lavoro, nel quale il nostro partito ha portato tutto il suo impegno e tutta la lealtà che anche gli avversari gli riconoscono, avrà dato i suoi frutti.

Intervista del ministro dell'Interno a un quotidiano milanese

Rognoni: maggiore impegno nella lotta al terrorismo

ROMA - «Per scongiurare il terrorismo nulla deve essere lasciato inattuato, ma tutto deve essere fatto. E' lo Stato, innanzitutto, che deve compiere il suo dovere: un dovere di rigore e di efficienza, che deve essere sentito da tutti, dalla gente comune della quale è necessario assicurarsi una collaborazione». Lo ha dichiarato il ministro dell'Interno on. Vincenzo Rognoni, in una intervista che appare oggi sul «Corriere della Sera», che ha come tema il centro degli interrogativi ancora aperti sul caso Moro, la nomina del gen. Dalla Chiesa, lo stato dei servizi di sicurezza e di polizia, la lotta al terrorismo.

Per Rognoni «una pregiudiziale che deve essere rimossa e superata facendo luce, arrivando alla verità, facendo giustizia». Attraverso il caso Moro «è un problema che si pone in altre direzioni, ed in particolare all'autorità giudiziaria, perenne assolutamente interdisciplinare».

Il ministro nega poi che l'incarico a Dalla Chiesa possa essere posto in relazione con l'ipotesi di una inchiesta parlamentare sull'assassinio di Moro. «Quando le forze politiche e il Parlamento ri-

«Perché è un caro figliolo...»

ROMA - In Italia, quando si fa il conto dei «perseguitati politici», ci si dimentica di un nome importante: quello di Don Michele Sindona, banchiere corrotto, bancarottiere di prim'ordine, personalità prestigiosa nel campo dell'exportazione clandestina di capitali, che fu proprio l'anno scorso costretto ad un penoso esilio oltreoceano per via del cospicuo di certi giudici che sarebbero andati a cercarlo proprio sotto ad ogni costo porghi domande indiscrete sulla sua rispettabile attività di finanziere fuorilegge. Per i fatti di cui si parla, l'esistenza di don Michele ci pensa ogni tanto qualche volenteroso gentiluomo americano.

Siamo venuti così a sapere (un giornale milanese ha riportato la notizia) che addirittura esiste ora un'organizzazione in grado di organizzare un pranzo «americani for civil rights in Italy», cioè americani per i diritti civili in Italia) fondata proprio sotto ad ogni costo per difendere il buon nome di Sindona. La prima iniziativa di questo gruppo è stata quella di organizzare un pranzo «americani for civil rights in Italy», cioè americani per i diritti civili in Italia) fondata proprio sotto ad ogni costo per difendere il buon nome di Sindona. Trecento invitati, tutti pa-

ma. ma.

Bruno Enriotti

Luisa Balbi

ogni francobollo per volta.